

CINQUE INDAGATI

Morì la moglie, medico fai-da-te ottiene perizia

Ricciardo aveva convinto il pm a riaprire l'inchiesta studiando per 7 anni il caso. Chiesta consulenza a un esperto del Cnr

ANCHE UN MEDICO del Cnr parteciperà alla redazione della superperizia sulla morte di Adriana Trevisani, la donna uccisa nel 2000 - a 33 anni - da una fibrosi polmonare: l'inchiesta sulla tragedia è stata riaperta a sette anni di distanza grazie alla dedizione del marito Giuseppe Ricciardo, che studiando medicina da autodidatta è riuscito a formulare una nuova denuncia - ricca di consulenze "accreditate" - accolta dal sostituto procuratore Cristina Camaiori. E sul registro degli indagati sono stati nuovamente iscritti i nomi di cinque medici, accusati di omicidio colposo.

Ricciardo, assistito nella sua battaglia dagli avvocati Giuseppe Maria Gallo e Stefano Miniati, sostiene che

Adriana fu stroncata da un'errata somministrazione di farmaci al San Martino, una terapia sperimentale a base di Endoxan e Azatioprina che acuì le infezioni della moglie anziché curarle.

Per dare corpo alle sue intuizioni e fare in modo che un giudice scegliesse di ascoltarlo ha frequentato corsi universitari da uditor, letto e riletto gli stessi volumi degli specializzandi e contattato decine di scienziati via internet, talvolta spacciandosi per "collega". E le consulenze e gli accertamenti eseguiti da un anatomo patologo di Reggio Emilia, tra i più noti in Italia, hanno fornito alla nuova querela la base scientifica che ha spinto la procura ad avviare i rilievi e a far notificare gli avvisi di garanzia.

Adesso il giudice per le indagini preliminari Adriana Petri ha disposto l'incidente probatorio che potrebbe segnare un passaggio decisivo nel procedimento. Sei sono i quesiti che il gip pone a un medico le-

gale di Pisa e a uno specialista in malattie della respirazione presso il Centro nazionale ricerche della stessa città.

Gli inquirenti vogliono sapere soprattutto, come si legge nell'ordinanza, se all'ospedale San Martino «vennero eseguiti tutti gli esami propedeutici e specialistici fondamentali», «se la biopsia condotta sulla Trevisani abbia consentito, per le sue modalità esecutive, una diagnosi certa, tale da giustificare e rendere assolutamente necessaria, nel caso specifico, la terapia immunosoppressiva iniziata a partire dal 27 settembre 1999» e «se fosse necessario, all'epoca dei fatti, acquisire il consenso informato del paziente prima della somministrazione».

Spiega l'avvocato Giuseppe Gallo: «Ci sono ampi margini affinché questo procedimento vada fino in fondo, e il solo fatto che siano stati richiesti esami tanto approfonditi certifica la bontà delle nostre tesi».

M. IND.



Giuseppe Ricciardo in tribunale